

# La galleria veneziana di Porta Nuova

(Verona)



**Andrea Ceradini, David Hosking, Alessio Piccoli**

Gruppo Attività Speleologica Veronese, a\_ceradini@yahoo.com

## Abstract

*Under the Venetian walls surrounding Verona, in the sixteenth century an underground tunnel (known as a countermining gallery) was built to connect all the ramparts. Under the auspices of the Town Council of Verona and Legambiente the gallery which is 414 metres long has been explored and surveyed. This section develops under Porta Nuova and connects the ramparts of the Riformati to the one of the Trinità. Unfortunately after the ramparts destructions done by the French in the nineteenth century, there is no possibility of further exploration.*

**Keywords:** military works, Verona.

## Riassunto

*Nella seconda metà del 500, l'architetto Michele Sammicheli progetta per la Serenissima le nuove mura di Verona a sud dell'Adige. All'interno di queste vi è una galleria sotterranea che collegava tutti i Bastioni. E' stato recentemente da noi rivisitato il tratto al di sotto di Porta Nuova che collega il Bastione dei Riformati a quello della Trinità. La galleria presenta uno sviluppo di 414 metri, ma purtroppo le distruzioni causate dai Francesi nell'800 impediscono ogni prosecuzione in entrambe le direzioni.*

**Parole chiave:** opere militari, Verona.

Il 29 Vendemmiale dell'anno IX (21 ottobre 1801) gli Zappatori del Primo Console Bonaparte fecero saltare i bastioni delle mura di Verona.

La Serenissima aveva commissionato, nella prima metà del 500, il progetto della costruzione del fronte bastionato a sud dell'Adige a Verona all'architetto Michele Sammicheli nominandolo "ingegner sopra le fabbriche militari". Sammicheli era nato a Verona tra il 1434 e il 1438 da una famiglia di lapicidi-architetti proveniente dal Canton Ticino. Egli, dal 1530, progetta le tre porte monumentali della città: Nuova nel 1532, di S. Zeno nel 1541 e del Palio nel 1547, e so-

prattutto una serie di potenti bastioni: il bastione di S. Trinità (Falier) fu costruito nel 1531, quello dei Riformati (Barbarigo) nel 1535, seguirono S. Bernardino e S. Zeno (1540) e S. Francesco e di Spagna (1551).

Dopo la quasi totale distruzione (ci restano ora solo quelli di S. Francesco e di Spagna), tra il 1832 e il 1844, i nuovi padroni austriaci li ricostruiranno nel fossato. All'interno delle mura veneziane vi è una galleria che univa per via sotterranea tutti i bastioni e permetteva lo spostamento rapido delle milizie e il collegamento da un settore all'altro della cinta muraria. Nel tratto al di sotto di Porta Nuova è conosciuta come 'galleria di

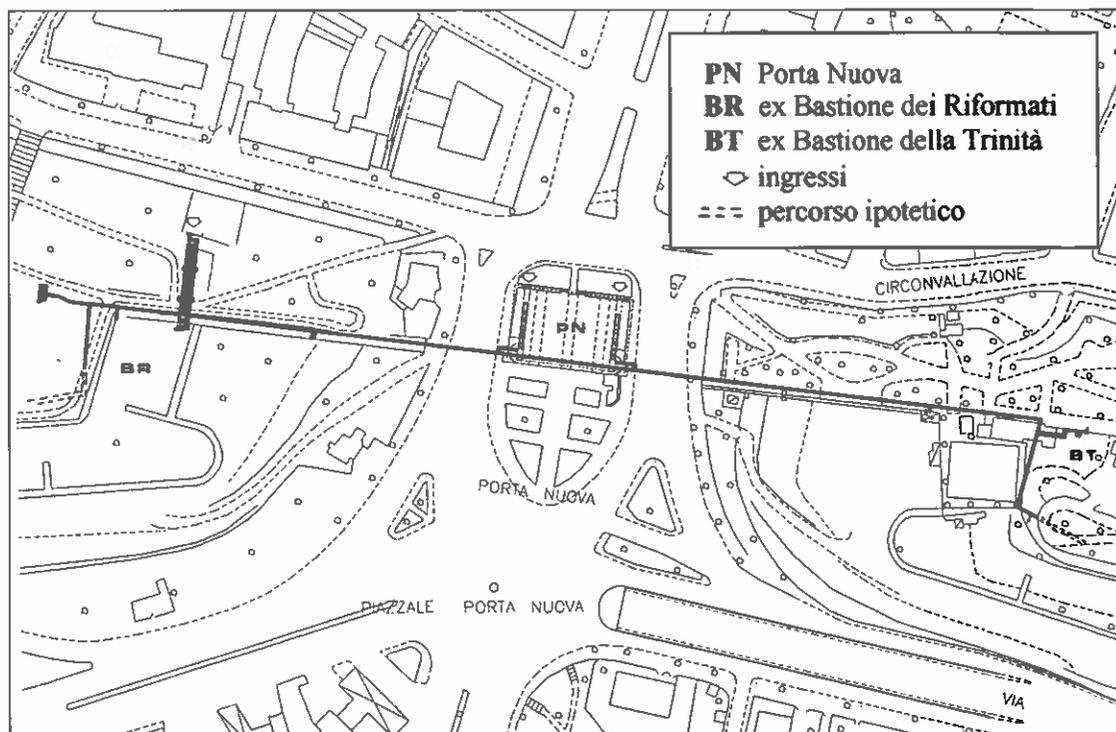


Fig. 1: pianta dell'area di Porta Nuova, con riportata la galleria descritta nell'articolo (rilievo D. Hosking).

Contromina', ma l'opera non presenterebbe le caratteristiche di questa tipologia di costruzioni (dimensioni, assenza di cunicoli collaterali, probabilmente era poco al di sotto del fossato originario).

Dal Comune di Verona e da Legambiente ci è stato chiesto di rivisitare la galleria (in verità di non difficile accesso e da sempre conosciuta) e di verificare la possibilità di



Foto 1: la scala sotto Porta Nuova (foto A. Ceradini).

ripristinare i collegamenti tra i vari bastioni. Sono quattro le rampe d'accesso coeve alla costruzione veneziana. Due scendono da Porta Nuova, una dal Bastione dei Riformati e una da quello della Trinità. Queste ultime sono entrambe ostruite. La rampa di scale della Trinità è chiusa in alto da una soletta in cemento due metri e mezzo sotto la superficie. La rampa dei Riformati scende da un vano voltato identificato come l'ingresso alla Piazza d'Armi sul fianco est. Ha una volta a sesto ribassato in mattoni che giunge fino a circa tre metri dalla superficie esterna.

L'accesso attuale si trova nell'unico tratto di opera austriaca presente nel sotterraneo: una larga galleria in opera poligonale in pietra di Avesa e in pendenza verso il fossato che originariamente attraversava le mura fino alla linea più avanzata di difesa. Da qui si scende per una piccola scala nella galleria veneziana.

Gran parte di questa è costituita da uno stretto cunicolo voltato largo 1,10 metri ed alto 1,85. La volta a sesto pieno è costituita pre-

valentemente di mattoni mentre le pareti sono in muratura mista di elementi di calcare, ciottoli fluviali e mattoni legati con malta di calce bianca. Nelle pareti e nel soffitto sono presenti feritoie per luce ed aria. Attualmente nè luce nè aria sembrano passare attraverso questi fori. Il piano di calpestio è costituito da ghiaia: il sedimento fluviale che è il substrato geologico della zona. L'interramento parziale della galleria nasconde gran parte del piano pavimentale originale sotto uno spessore variabile di detriti che in alcuni punti giungono fino quasi alla volta. La profondità della galleria è di 12,50 metri al Bastione della Trinità, di 10,50 metri a Porta Nuova e di 11 metri al Bastione dei Riformati. Lo sviluppo complessivo è di 414 metri. Tra i bastioni la galleria segue un percorso rettilineo orientato in senso est-ovest passando sotto Porta Nuova. Al limite est la galleria gira a 90 gradi verso sud e segue il perimetro ovest del Bastione della Trinità per 34 metri. All'angolo sud-ovest la muratura si presenta danneggiata ed è possibile proseguire strisciando solo per pochi metri. Al limite opposto la galleria gira ancora verso sud e segue per 22 metri il perimetro est del Bastione dei Riformati fino a chiudersi colmata da detriti. Sul lato sud vi sono alcuni

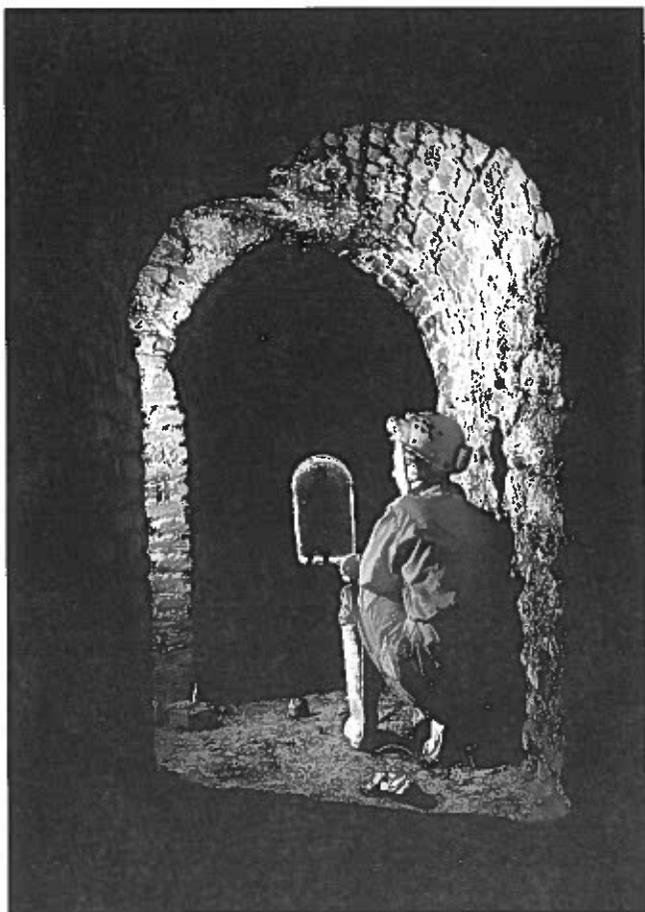


Foto 2: un tratto della Galleria di Porta Nuova (foto A. Ceradini).

piccoli vani in cemento armato di costruzione recente legati al probabile uso della galleria come rifugio antiaereo durante l'ultimo conflitto mondiale.

Purtroppo a seguito delle distruzioni effettuate dai Francesi buona parte dei bastioni non esiste più e non vi è alcuna possibilità di trovare collegamenti con altri settori delle mura (Porta del Palio).

All'interno sono stati trovati anche, caso strano e inatteso, esemplari di una fauna tipica di grotta (*Trogloiuulus boldorii*, millepiedi cavernicolo).

(articolo presentato il 27/3/2002)

Fig. 2 (a sinistra): la Porta Nuova nel 1776; da A. Da Lisca, 1916.



### Bibliografia

Barbetta Guido, *Le mura e le fortificazioni di Verona*, Verona, 1952.

Bozzetto Lino Vittorio, *Verona: la cinta magistrale Asburgica*, Verona, 1993.

Conforti Calcagni Annamaria *Le mura di Verona*, Verona, 1999.

Da Lisca Alessandro, *La fortificazione di Verona dai tempi Romani al 1966*, Verona, 1916.

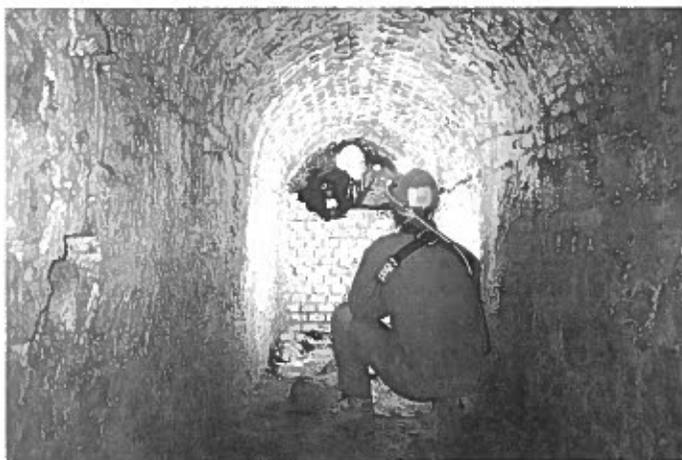


Foto 3: un tratto della Galleria di Porta Nuova (foto A. Ceradini).

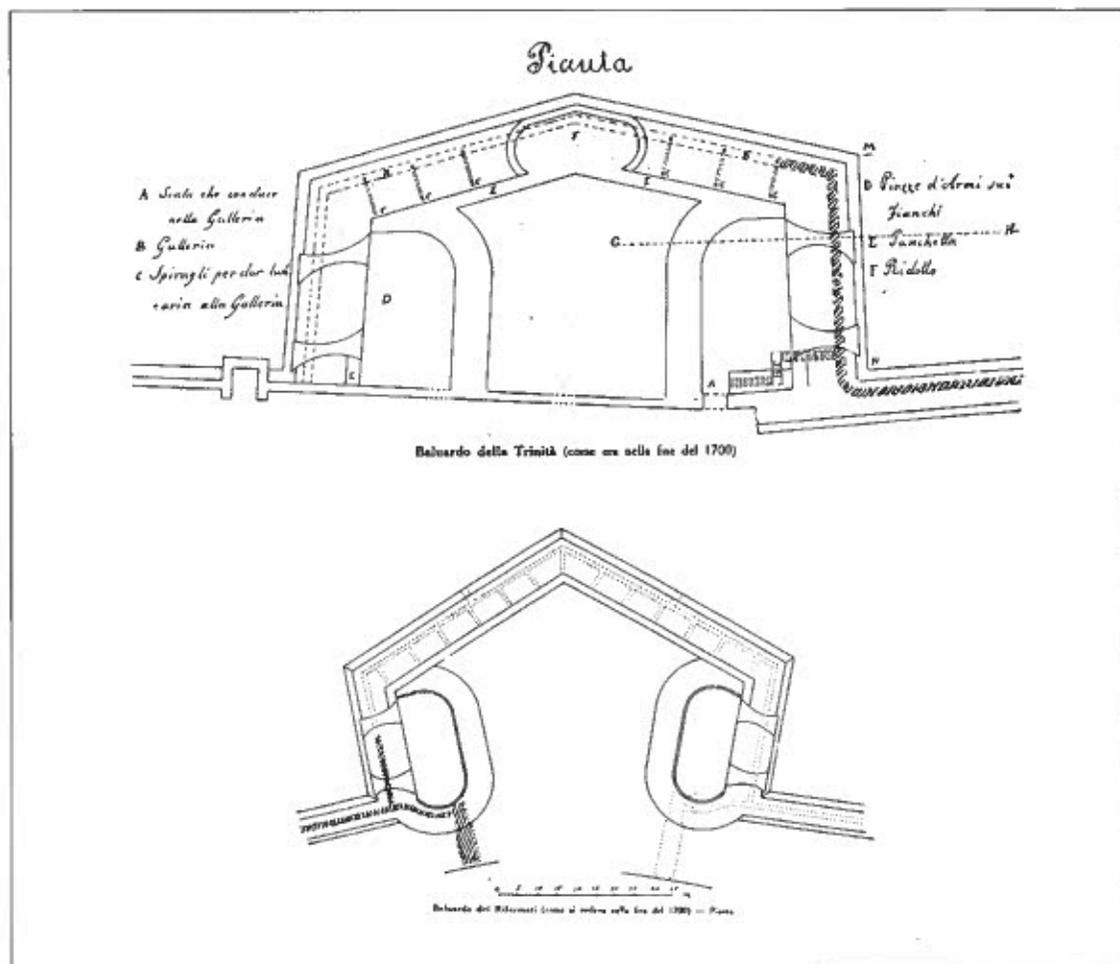


Fig. 3: il Baluardo dei Riformati e il Baluardo della Trinità alla fine del '700. Da A. Da Lisca, 1916.



# Segnalibri

## SEGRETI E SEGRETE DEL CASTELLO DI BRESCIA

*Guida ai sotterranei  
della fortezza cidnea*

di A. Archetti, M. Benatti, F. Bonardi, C. Donati. Schede storiche di A. Breda

Ed. Grafo, Brescia, 2002

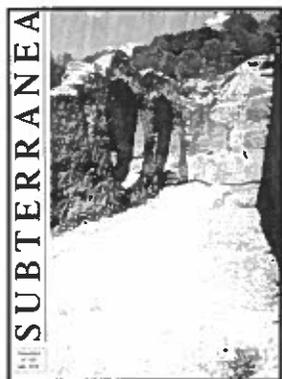
pp. 80, colore, Euro 13

Il Castello di Brescia, la più possente fortezza urbana della Repubblica di Venezia, è una presenza così legata al paesaggio della città da non suscitare più curiosità. Eppure questo formidabile strumento di guerra conservava nel suo ventre, come altre fortezze, la storia di secoli di lavori e mutamenti connessi al continuo evolvere del "mestiere delle armi". Ogni struttura realizzata per far fronte ad una nuova tecnologia bellica di fatto obliterava e sostituiva altre realizzazioni delle quali, ben presto, si perdeva anche il ricordo.

Dal 1998 al 2002 l'Associazione Speleologica Bresciana ha condotto una impegnativa campagna di studi di questo grande complesso. Dopo una attenta ricerca bibliografica ed archivistica i soci dell'ASB, non senza incontrare ostacoli burocratici, hanno accuratamente esplorato e topografato le infinite gallerie interne dei bastioni, le postazioni di artiglieria abbandonate, depositi, pozzi, cisterne, passaggi "segreti" ... Un lungo lavoro ora confluito in questo libro ottimamente illustrato, con foto e disegni a colori, anche tridimensionali. Degna di nota è anche la bellissima illustrazione di Dante Vailati relativa ad un coleottero endemico scoperto nel 1937 nei recessi del castello.

[www.grafo.it](http://www.grafo.it)

*Opera Ipogea riserva questo spazio alla segnalazione e alla recensione di libri, riviste e pubblicazioni dedicati a studi in cavità artificiali in Italia e all'estero. Inviare alla redazione due copie dell'opera da proporre, accompagnate da note sugli autori e sulla reperibilità nel mercato librario.*



## SUBTERRANEA

Numero 122, giugno 2002  
Trimestrale della Société Française d'Etude  
des Souterrains.  
pp. 32, b.n., Euro 7,62

Fondata nel 1971, la Société Française d'Etude des Souterrains si dedica principalmente allo studio delle cavità artificiali. Per facilitare lo scambio di informazioni tra specialisti del settore, pubblica la rivista trimestrale Subterranea, una delle più prestigiose del settore CA. Può essere ricevuta sia in abbonamento che come singolo numero. Altre informazioni sono reperibili sul sito della SFES (<http://www.chez.com/sfes>). Ecco il sommario del numero ricevuto: *La vie monastique souterraine en Espagne* (L. Stevens); *Les glacières taillées dans la roche* (Sylvia P. Beamon); *Présentation du site de Beit Gouvrin et de Maresha* (Israël) (M. Fleury); *La planification et le tracé des tunnels dans l'Antiquité* (K. Grewe); *Notes sur le souterrain de l'église de Linzeux (Pas-de-Calais)* (G. Sangnier).

S.F.E.S. - c/o Claude Kahn, rue du Warchais, 50  
B-6210 Villers-Perwin (Belgique)

## Società Speleologica Italiana



### Centro Italiano di Documentazione Speleologica "Franco Anelli"

La più grande Biblioteca Tematica di Speleologia  
oltre 16.000 volumi e 14.000 riviste

Società Speleologica Italiana - Via Zamboni 67 40127 Bologna  
051250049 0512094547 [ssibib@geom.in.unibo.it](mailto:ssibib@geom.in.unibo.it)

<http://www.cds.speleo.it>